



Nel presbiterio *Convito di Baldassarre e Mosè fa zampillare l'acqua dalla roccia* di **Antonio Cifrondi** (Clusone 1656-Brescia 1730); *Madonna col Bambino, angeli e santi*, tela datata 1777 di **Giovanni Raggi** (Bergamo 1712-1793).

A destra, nella cappella di S. Bonifacio, l'opera più antica: *Ognissanti* del 1490, attribuita secondo le fonti, ma non si è certi che si tratti della stessa opera, ai bresciani Antonio e Mattia Zamaris di Chiari. Studi più recenti la riconducono alla bottega dei **Marinoni** e ai primi decenni del XVI secolo.

Le tele *S. Andrea Avellino* nella cappella di S. Giuseppe, *Pietà* nella cappella del Crocifisso, *S. Giovanni Evangelista* nella cappella di S. Luigi, sono attribuite a **Mauro Picenardi** (Crema 1735-Bergamo 1809). Nella tazza della cupola piccola e nei pennacchi *Padre Eterno in Gloria / Sacrificio*



2

di Mosè / Sacrificio di Melchisedec / Sacrificio di Abramo / Sacrificio di Gedeone di **Giuseppe Antonio Orelli** (Locarno 1706-1775); pare che anche il figlio Vincenzo Angelo Orelli (Locarno 1751-Bergamo 1813) abbia lavorato per la chiesa. La *Via Crucis* è di ambito bergamasco ad esclusione di una tela, la seconda: *Caduta di Cristo*, eseguita dal nembrese Marcello Bonomi nel 1970. Altre opere sono degli artisti ottocenteschi Giuliano Volpi, Giovanni Pezzotta, Giuseppe Carnelli. Nella sacrestia *Madonna col Bambino in trono e i santi Bernardino e Diego(?)* di **Giacomo Cotta** (Gorlago 1627-Bergamo 1689), *Pietà* di **Carlo Ceresa** (S. Giovanni Bianco 1609-Bergamo 1679).

San Martino

Nato nella provincia romana della Pannonia (Ungheria) nel 316/317. Molto probabilmente il padre era un tribuno militare, che fu poi di guarnigione a Pavia, dove Martino passò la fanciullezza. Si arruolò anch'egli nella Guardia Imperiale, e fu in questo tempo che, ad Amiens (Francia), avvenne l'episodio del mantello dimezzato. Terminato il servizio militare, dopo diversi spostamenti si rifugiò nel monastero di Ligugé (Poitiers), che lasciò nel 370 quando fu nominato



4

vescovo di Tours, diocesi che resse per 27 anni. Morì nel 397. Il culto di S. Martino è veramente antichissimo per i bergamaschi: la sua diffusione probabilmente va fatta risalire alla donazione che Carlo Magno fece nel 774 al monastero di Tours di vastissimi territori, molti dei quali proprio nella nostra zona. La sua ricorrenza divenne tanto importante, che la scadenza dell'11 novembre era riconosciuta come termine fisso entro cui traslocare (fare S. Martino) o pagare gli affitti.



Comune di Nembro
Assessorato alla Cultura

Parrocchie di Nembro,
Gavarno e Lonno



PER INFORMAZIONI:
Comune di Nembro (BG) - Tel. 035 471311
Uffici Parrocchiali di Nembro (BG) - Tel. 035 520858
chiese@nembro.net - www.nembro.net

Iniziativa culturale



DISTRIBUZIONE GRATUITA
STAMPATO NEL 2006

TESTI A CURA DI ANNA ZANGA
REALIZZAZIONE TREND UP

IN COPERTINA: Convito di Baldassarre, Antonio Cifrondi



CHIESA DI SAN MARTINO

NEMBRO (Bergamo)



CHIESA DI SAN MARTINO

Le fonti storiche

Nell'aprile 1752 fu posta la prima pietra per la costruzione della chiesa, che sorse occupando parte del brolo, la casa dell'arciprete e la vecchia chiesa, la cui esatta ubicazione non è però mai stata accertata. Di questa antica parrocchiale sorta nell'ottavo secolo, più volte modificata, rimane una serraglia (chiave di volta del portale) con la data 1424. Alla costruzione della nuova chiesa concorse con generosità tutta la popolazione. Secondo la tradizione, lungo il torrente Carso si cavarono le pietre che una catena umana spostava fino alla piazzetta di S. Maria in Borgo da dove partiva un piano inclinato che raggiungeva il cantiere. Nei pressi fu attivata anche una fornace che serviva per cuocere mattoni ottenuti con terre argillose estratte nella zona di Viana. Tutti questi lavori erano in parte effettuati gratuitamente dalla popolazione. Nel frattempo funse da parrocchia S. Maria in Borgo. Aperta al culto nel 1777, la chiesa fu consacrata il 16 maggio 1790 dal Vescovo Giampaolo Dolfin e dedicata a S. Martino Vescovo.

La costruzione



È una struttura imponente che domina su tutto l'ambiente circostante. Il progetto fu dell'architetto Luca Lucchini, pressoché sconosciuto: forse originario di Lugano, morì nel 1791. Difficile è stabilire quale ruolo abbia avuto, in quanto le fonti ricordano che egli copiò il disegno della arcipresbiterale di Morbegno (Sondrio). L'impianto è simile, anche se vi sono alcune diversità so-



stanziali fra le due costruzioni, come le cupole esistenti nella nostra. Il materiale utilizzato è costituito principalmente da pietra locale e mattoni. Furono inoltre utilizzate enormi pietre squadrate, ricavate dagli edifici abbattuti ed inserite lungo la base e negli spigoli. Il campanile fu innalzato nel 1806, mentre la facciata fu completata nel 1821 su progetto forse di Girolamo Salvatore Lucchini. La facciata, suddivisa da una serie di lesene e da due cornicioni orizzontali, è in tre ordini. Nel primo vi è il portale d'ingresso con protiro costruito nel 1879. Ai due lati, in quattro nicchie sono poste le statue dei santi *Fulgenzio, Agostino, Simpliciano, Tommaso da Villanova*. Nel secondo ci sono una grande finestra sormontata da un timpano curvilineo e due nicchie laterali con i santi *Nicola da Tolentino e Giuliano*; più esterne, sul cornicione, le statue delle sante *Monica e Chiara*. Il terzo ordine è costituito dal timpano triangolare sormontato da una croce. Le statue, del 1820, sono dello scultore Nicola Pirovano.

L'interno

L'edificio, assai sobrio nell'insieme, è luminoso e ricco di lesene, pilastri, colonne, cornicioni, rientranze, decorazioni, stucchi, il tutto con grande equilibrio. La pianta,

ad una sola navata, è a croce greca: quattro bracci della medesima lunghezza formano all'incrocio un ampio transetto coperto dalla grande cupola. Il vasto presbiterio, sotto il quale si apre una cripta (lo scurolo), è sopraelevato da sette gradini e coperto dalla cupola piccola. Alle estremità laterali si aprono le grandi cappelle: quelle della *Madonna del Rosario*



e, di fronte, quella di *S. Bonifacio* che custodisce dal 1806 la reliquia del santo. Negli spazi che collegano i vari bracci sono collocate altre cappelle minori: a sinistra, di *S. Giuseppe* e del *Crocifisso*; a destra, di *S. Luigi* e della *Madonna del Carmine* o Suffragio dei Morti. Di fianco all'ingresso, sempre a sinistra, il battistero seicentesco e, di fronte, la piccola cappella con la statua della *Madonna Addolorata*. Attualmente, ai piedi del presbiterio, è stato posto su una pedana, secondo i dettami post-conciliari, un altare che viene utilizzato nelle celebrazioni sacre. L'altare maggiore con le statue dei

- 1 Cristo crocefisso, i SS. Francesco, Bernardino e un donatore, *Enea Salmeggia detto il Talpino*
- 2 Ognissanti, attr. *Marinoni XVI sec.*
- 3 Sacra Famiglia, *Ponziano Loverini, 1898*
- 4 Vergine in gloria col Bambino e i santi Domenico, Martino vescovo e Caterina, *Enea Salmeggia detto il Talpino, 1611*

SS. Pietro e Paolo è della prima metà dell'ottocento, mentre il coro, in legno di noce intagliato, è della fine del XVIII secolo. Numerose sono le opere pittoriche; da notare, entrando a sinistra: *Sacra Famiglia* del 1898, di *Ponziano Loverini* (Gandino 1845-1929); *Vergine in gloria col Bambino e i santi Domenico, Martino, e Caterina* e i *Misteri del Rosario* del 1611, altre tele minori con la *Vita di Maria* e *Cristo crocefisso*, i *santi Bernardino e Francesco e un donatore* del 1615, del pittore nembrese **Enea Salmeggia detto il Talpino** (Salmezza 1565 ca.-Bergamo 1626).

